

IN PRIMO PIANO. Incontri in Figc, la Moratti vuole i diritti per l'estero. A Tmc sintesi domenicale e Coppa Italia. Oggi la firma?

Astensione Rai Sabato e domenica trasmissioni sportive in forse

Dopo lo sciopero dei calciatori, un altro sciopero minaccia le trasmissioni sportive della Rai di sabato 23 e domenica 24 marzo. Il Sindacato nazionale autonomo della produzione, Snap, ha infatti proclamato uno sciopero del personale delle riprese interne ed esterne «a sostegno della democrazia e del pluralismo sindacale nel mondo del lavoro», come si legge nel comunicato firmato dal segretario nazionale Ferdinando Clementi. La segretaria dello Snap precisa che «è stato di agitazione indetto il 12 marzo e le astensioni del lavoro dell'intero settore produttivo e conseguente al rifiuto preteso dall'azienda ad instaurare formali e corrette relazioni industriali, condizione necessaria e sufficiente per svolgere di diritto le normali attività sindacali e per la ricomposizione delle vertenze che gravano sulla produzione Rai».



Letizia Moratti, sorridente, lascia la sede della Figc

Campana valuta lo sciopero «La gente è con noi»

NOSTRO SERVIZIO

BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza). Dal suo studio veneto l'avvocato Sergio Campana dà la propria valutazione sulla storica giornata dello sciopero. Per la prima volta i calciatori si sono astenuti dallo scendere in campo. «I calciatori hanno offerto una prova straordinaria di dignità, di serietà, di compattezza. È stato chiaramente dimostrato che si possono prendere tutte le decisioni del mondo sulla testa dei calciatori, fare progetti di riduzione dell'area professionistica, Lega unica o Superlega, Supercampionati europei, di calcio da televisione piuttosto che da stadio; ma che senza calciatori in campo non esiste il calcio».

Il presidente dell'Associazione italiana calciatori (Aic), si è rallegrato soprattutto per l'esito di un sondaggio compiuto sabato scorso e che ha rivelato come la stragrande maggioranza degli italiani si sia dichiarato d'accordo con le motivazioni dei calciatori. «È stato un atto clamoroso, peraltro da noi previsto - ha aggiunto - che la maggioranza della gente, in percentuale anche significativa, abbia capito e condiviso le ragioni dello sciopero, nonostante un diffuso atteggiamento degli organi di informazione non certo orientato a scoraggiare il «lunquismo». Campana ha poi espresso «la massima disponibilità a riprendere immediatamente le trattative e la precisa volontà di arrivare subito alla definizione del contenzioso esistente». La data del nuovo vertice tra il presidente dell'Aic, quello della Federcalcio, Matarrese, e quello dell'Associazione Allenatori, Vicini, è già stato fissato. Si terrà venerdì prossimo alle 13 nella sede della Figc in via Allegri a Roma.

«In questo momento - ha aggiunto - non vogliamo assolutamente prendere in considerazione l'eventualità di atteggiamenti dilatori o, peggio, di chiusura, peraltro annunciati da qualche parte, e quindi la necessità che i calciatori debbano riprendere ed estendere la loro azione di protesta». Ma qualche risultato i calciatori l'hanno già ottenuto. Per esempio l'anticipo della loro «giornata lavorativa» a sabato 20 aprile per motivi elettorali. L'Assocalcatori avevano minacciato una nuova agitazione per il 21 aprile, unica giornata dedicata alle elezioni politiche. Il calciatore del Parma, Lorenzo Minotti, in un intervento al *Processo del lunedì* aveva confermato l'intento di scioperare anche in quell'occasione. «Oltre ai motivi noti per i quali abbiamo scioperato stavolta - ha detto il difensore -, domenica 21 aprile ci sono anche quelli legati al diritto-dovere di votare che ogni volta ci viene negato». Proprio in merito a queste nuove lamentele ieri c'è stata la risposta del Coni che sta effettivamente studiando la possibilità di un anticipo a sabato 20 aprile delle competizioni sportive di alto livello previste per domenica 21, in coincidenza con le votazioni. «Stiamo esaminando - conferma il segretario generale Raffaele Pagnozzi - una formula che consenta agli sportivi, atleti, giudici e dirigenti, di conformarsi al diritto-dovere del voto. Occorre anche valutare le ricadute di vario genere e ora, soprattutto dopo lo sciopero dei calciatori, tra gli altri elementi da prendere in considerazione ci sono anche le ripercussioni economiche». «Dovrebbero però restare escluse dall'anticipo - aggiunge Pagnozzi - le manifestazioni giovanili e quelle a carattere territoriale, anche per non togliere del tutto lo sport alla domenica».

Mamma Rai si riprende il pallone

Accordo quasi fatto: Cecchi Gori cede «90' minuto» e la radio

La Rai potrebbe riprendersi buona parte dei diritti tv del calcio persi all'asta, compresi quelli per il 90° minuto. A Cecchi Gori resterebbero Coppa Italia, Supercoppa e partita in differita. Oggi incontro decisivo a Roma.

PAOLO FOSCHI

ROMA. Diritti tv del calcio, atto secondo: la Rai sta per riprendersi buona parte di ciò che s'era lasciata sfuggire nell'asta indetta dalla Lega. Non è ufficiale, ma ormai quasi sicuro. Vittorio Cecchi Gori, che s'era aggiudicato 8 dei 12 pacchetti messi in vendita (aveva perso pay per view e pay tv, andate a Telegiù), ha deciso di tenere solo i diritti della Coppa Italia, della Supercoppa di Lega e della partita in differita serale. Tutto il resto torna a Mamma Rai: diritti radiofonici e quelli di prima immagine del campionato, ovvero le highlights del *Novantesimo minuto*. L'unico dubbio riguarda i diritti del calcio italiano per l'estero: su questi Cecchi Gori ha fatto resistenza, avrebbe voluto tenerli, perché sono un veicolo di comunicazione per altri

prodotti su mercati esteri, ma alla fine dovrebbero passare anch'essi alla tv di Stato. Una situazione per certi versi paradossale. Cecchi Gori aveva vinto l'asta offrendo 213,5 miliardi, contro i 194 della Rai. Ebbene, con ogni probabilità domani, alla scadenza dei termini per la presentazione in Lega calcio della fidejussione per l'imporlo con cui è stata vinta l'asta, sarà la Rai ad offrire le garanzie bancarie, ma per la cifra fissata da Cecchi Gori. Insomma, alla fine sarà come se la Rai avesse vinto l'asta e avesse poi deciso di vendere una parte dei diritti a Cecchi Gori.

Si è arrivati a questo punto, dopo una giornata di trattative. Ma i rappresentanti delle due parti, Vittorio Cecchi Gori e Letizia Moratti (presidente della Rai) anziché in-

contrarsi, hanno preferito evitarsi quasi fossero due bambini offesi che si tengono il broncio l'un l'altro. La trattativa è stata dunque condotta a distanza, con il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, investito del ruolo di mediatore. In mattinata Matarrese ha ricevuto la Moratti. Due ore di colloquio al termine delle quali la manager della Rai ha dichiarato solo di lavorare «per trovare una soluzione nell'interesse dei tifosi e degli sportivi». Nulla di più. Poi, nel pomeriggio, è stato Cecchi Gori a fare visita a Matarrese. Altre due ore e passa di trattative, quindi il presidente della Fiorentina se n'è andato via dicendo «non so neanche io come andrà a finire». Appendice della giornata è stata la riunione del Consiglio d'amministrazione della Rai, protrattasi fino a tarda sera, ma dalla quale non è trapelato nulla. Per l'ufficializzazione dell'accordo, appuntamento rinviato a oggi.

Stamane, infatti, Cecchi Gori e la Moratti torneranno in Federcalcio da Matarrese, ma stavolta insieme. E alla presenza del presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola. Dovrebbe essere l'incontro decisivo in cui Rai e Cecchi Gori sigleranno l'accordo. Che in linea di massima è già definito. Non sono noti i dettagli economici dell'operazione, ma la Rai dovrebbe sborsare inizialmente qualcosa in più rispetto ai 194 miliardi offerti all'asta, ma ne dovrebbe in parte rientrare con la cessione di Coppa Italia, Supercoppa e partita in differita a Cecchi Gori.

Una situazione da cui entrambe le parti escono male: Cecchi Gori perché ha fatto il classico passo più lungo della gamba, pensando magari di potersi lucrare sopra rivendendo parte dei diritti, salvo poi trovarsi col rischio di non poter offrire le garanzie bancarie richieste dalla Lega. Il grande vincitore all'apertura delle buste, quindi, è ora quasi uno sconfitto, Cecchi Gori, in quell'ultimo giovedì di febbraio, aveva dato a intendere che stava iniziando una nuova era per il suo gruppo televisivo. Progetti in grande presto ridimensionati, perché avrebbero richiesto colossali investimenti. La sua Telemontecarlo, comunque, nella prossima stagione calcistica entrerà sul mercato con una presenza consistente. Ma sempre in subordine rispetto alla Rai. Brutta figura, in tutta questa vicenda, anche per la Moratti, perché s'è trovata a rincorrere la situazione in bilico su un burrone: con atteggiamenti anche discutibili: nei giorni scorsi aveva ripetuto «noi non trattiamo con Cecchi Gori», ma di fronte alla Caporetto che

avrebbe rappresentato la perdita del calcio, è subito tornata sui suoi passi, rimangiandosi la parola. Adesso entrambi, Cecchi Gori e la Moratti, vogliono passare per due vincitori. Ma chi ha guadagnato da questa concorrenza dualistica è la Lega calcio e quindi le società. Perché di fatto Cecchi Gori ha giocato al rialzo, senza di lui la Rai si sarebbe presa i diritti tv ad una cifra più bassa di quella che verrà adesso sborsata.

La trattativa per l'accordo Rai-Cecchi Gori è quindi in dirittura di arrivo, sia pure fra polemiche e veleni. E intanto il quadro dei rapporti fra i due gruppi s'è arricchito proprio ieri sera di un capitolo a tinte gialle. I diritti tv della partita di Coppa Uefa Roma-Slavia Praga di stasera sono di Tmc, che però, senza il supporto dei ponti Rai, non è in grado di trasmettere questa partita in diretta. Ebbene, ieri sera Tmc ha reso noto di aver ricevuto l'assenso della Rai ad utilizzare i ponti radio della tv di stato. Sembrava un segnale di distensione nel gran calderone della questione diritti tv. Ma poco prima delle nove e mezza è arrivata la smentita della Rai: «Non abbiamo concesso i diritti a Tmc per Roma-Praga». Poi, qualche minuto dopo, la contromentita di Tmc: «Trasmetteremo la partita in diretta».

Dal «Non si tratta!» del 29 febbraio agli incontri in Federcalcio. Strategie varie per salvare la faccia...

Il dietrofront della colonnella Letizia

Quel 29 febbraio, giorno della Grande Sconfitta, aveva tuonato: «Nessuno tratterà con quel mercante di diritti!», riferendosi com'è ovvio a Cecchi Gori. Ma la colonnella Letizia ci ha ripensato. Storia di un dietrofront annunciato.

SILVIA GARABOIS

La Colonnella Letizia a Milano lo aveva detto, coi toni di un Giulio Cesare: «Non si tratta». Insomma, *Alea iacta est*. Il calcio è perduto, salvo l'onore. La sua voce aveva rimbombato in giro per l'Italia, in bassa frequenza, nelle sedi Rai. Altro che Rubicone. E a parecchi era sfuggito un ammirato: «Però, la Colonnella». Pugno d'acciaio. Erano passate ventiquattr'ore dalla giornata più nera della sua presidenza, quel 29 febbraio in cui la Rai aveva incassato, uno dopo

l'altro, l'abbandono di Pippo Baudo, la scomparsa del pallone dalle reti della tv pubblica, la par condicio per la quale era pronta a sacrificare i programmi politici di punta... Ed eccola lì, in quel freddissimo primo di marzo, col solito *tailleurino* color pastello, a ripetere: «Non si tratta». Aveva voluto intorno a sé i pezzi da novanta di viale Mazzini, che in fretta e furia l'avevano raggiunta a Milano per farle da coro, mentre la presidente parlava dallo studio del *Processo del lunedì*, e snocciolava cifre. Ma dov'era la

Moratti mentre la Rai andava a rotoli?

Da Roma, intanto, altri dalle stanze dei bottoni di viale Mazzini ripetevano: «Si tratta, si tratta». E la Moratti smentiva: «Nessuno è autorizzato a parlare con Cecchi Gori a nome del Consiglio». Tanto che a riprendere la signora per la sua chiusura, che assomigliava a testardaggine, era sceso in campo persino il presidente della Repubblica, che aveva invitato a non trattare la cosa pubblica come se fosse un bene privato, a non irrigidirsi per dispetto...

E andata a finire che la Moratti non ha trattato, ma altri lo hanno fatto al posto suo, lontano da viale Mazzini: i signori del pallone. Anche perché - Cecchi Gori lo ripete - Tmc si è subito dimostrata disponibile a dare in sub-concessione i diritti acquisiti. Soprattutto quelli di cui poteva fare ben poco: a partire dai diritti della radio (che non ha) e quelli per l'estero. Non per niente la Colonnella lo aveva chiamato, con aria di gelo, «mercante di diritti», facendo sussultare sulle sedie

gli astanti.

Il problema maggiore per la Rai non era soltanto la trasmissione della partita: i suoi «gioielli», da tempo immemorabile, sono il radiofonico *Tutto il calcio minuto per minuto*, il classico *Novantesimo minuto* e l'esplosivo *Quelli che il calcio...*. Matarrese & Co. hanno cercato di avviare la trattativa proprio su questi temi...

La presidente Moratti, intanto, non perdeva una sede, un ufficio, una riunione, per porre il problema dei diritti «scippati»: senza porre orecchio ai critici che continuavano a ripetere che la Moratti e il Consiglio avevano tutte le responsabilità di questa cattiva gestione della tv pubblica. Ma il guaio ormai era fatto, ed anche la Commissione esteri della Camera - dopo tante proteste degli italiani all'estero - era pronta a votare una mozione su questo problema, se non ci fosse stato lo scioglimento delle Camere.

Si tratta o non si tratta, e intanto nelle trasmissioni Rai si ribadiva

che la Moratti aveva offerto di più per certi «pacchetti» di trasmissioni del calcio, che Berlusconi aveva offerto di più per altri: perché dunque tutto a Cecchi Gori? Le polemiche di qualche anno fa, quando la Rai combatteva a denti stretti per non dividere il pacchetto del calcio con la Fininvest, sembrano appartenere ai tempi dei dinosauri...

Ieri è girata voce che Cecchi Gori sarebbe andato a Canossa, nella sede della Moratti. Una voce smentita. Ma i diritti per i gol in diretta sono ritornati sul tavolo. Al prezzo della Rai. E i diritti per l'estero? Cecchi Gori vorrebbe tenerli duri, li avrebbe già preventudati, un vero affare. Ma la Moratti - si dice - non permetterebbe neanche stantotte a Cecchi Gori di dormire sonni tranquilli, di farsi i suoi conti in pace: la Moratti probabilmente scioglierà le riserve solo all'ultimo momento. E solo quando prenderà in mano il suo blocchetto d'assegni per onorare il «pagherò» con la Lega Calcio il senatore fiorentino saprà che cifra scrivere...



Vittorio Cecchi Gori

Ronteforte/Ansa

Movimento consumatori in campo «Rispettate gli utenti radio e tv»

Il Movimento Consumatori ha chiesto al presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, di non approvare l'aggiudicazione dei diritti radiotelevisivi sulle partite del campionato di calcio assegnati dalla Lega calcio al gruppo Cecchi Gori. Il presidente del Movimento, Gustavo Ghidini, ha inviato una lettera in Federcalcio in cui si ricorda che le norme giuridiche e statutarie accordano alla Federazione il potere-dovere di approvare atti di straordinaria amministrazione, come è certamente l'aggiudicazione in oggetto. Il Movimento Consumatori chiede che la gara venga annullata e rifatta, oppure che si condizioni l'approvazione della Federcalcio «all'obbligo dell'attuale aggiudicatario di stipulare ulteriori accordi con soggetti (Rai e Fininvest) capaci di soddisfare le esigenze di fruizione per tutti gli utenti radiofonici e televisivi». Secondo il Movimento Consumatori, le condizioni di gara «non tenevano in alcun conto le esigenze degli utenti radiotelevisivi, non prevedendo e non consentendo di verificare il possesso di requisiti tecnici ed organizzativi capaci di garantire la copertura nazionale degli eventi sportivi».